# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

# 2ª COMMISSIONE

**(Giustizia e autorizzazioni a procedere)**

## GIOVEDÌ 8 APRILE 1965

*(15ª seduta, in sede deliberante)*

**Presidenza del Presidente SCHIETROMA**

### INDICE

**DISEGNO DI LEGGE**


« Modificazioni all'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (legge 23 ottobre 1960, n. 1196, e legge 16 luglio 1962, n. 922) » **(934)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 121, 123, 128
CAROLI, *relatore* . . . . . 127
KUNTZE . . . . . 124
MAGLIANO . . . . . 122, 125
MARIS . . . . . 123, 126, 127, 128
MONNI . . . . . 122, 127
PACE . . . . . 125
PICCHIOTTI . . . . . 122
POËT . . . . . 127, 128
REALE, *Ministro di grazia e giustizia* 124, 125, 126 127, 128
RENDINA . . . . . 124
TERRACINI . . . . . 123


*La seduta è aperta alle ore 10,30.*

*Sono presenti i senatori: Ajroldi, Alessi, Azara, Caroli, Conti, Gramegna, Kuntze, Magliano Giuseppe, Maris, Monni, Pace, Pafundi, Picchiotti, Poët, Rendina, Schietroma e Terracini.*

*A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Agrimi, Angelini Armando, Lami Starnuti e Morvidi sono sostituiti rispettivamente dai senatori Molinari, Angelilli, Giacinto Rovella e Boccassi.*

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.*

BERLINGIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (legge 23 ottobre 1960, n. 1196 e legge 16 luglio 1962, n. 922) » (934)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (legge 23 ottobre 1960, n. 1196 e legge 16

luglio 1962, n. 922) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nel corso della precedente seduta il senatore Caroli riferì sul disegno di legge oggi al nostro esame: la discussione, però, venne rinviata al fine di consentire ai vari membri della Commissione di presentare gli emendamenti preannunciati. Copia degli emendamenti pervenuti alla Presidenza è stata già distribuita agli onorevoli Commissari.

MAGLIANO. Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla assoluta urgenza del presente disegno di legge che — come in precedenza ha accennato anche l'onorevole Ministro — richiede una rapida soluzione sia per coloro che hanno vinto il concorso e sono in attesa da molti mesi di una destinazione, sia per la funzionalità stessa degli uffici, cui questi funzionari dovranno essere destinati. Ora, poichè gli emendamenti presentati sono molti e di notevole importanza, vorrei proporre — se mi è consentito — ai presentatori degli stessi di rinunziarvi, non perchè gli emendamenti proposti non siano degni della nostra più attenta considerazione, ma perchè se apporteremo anche una lieve modifica al testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, il provvedimento dovrà necessariamente tornare all'altro ramo del Parlamento per la definitiva approvazione, il che comporterà un'ulteriore perdita di tempo con grave danno per tutti.

Secondo il mio parere, invece, sarebbe opportuno che la Commissione formulasse un ordine del giorno, in cui i vari problemi considerati negli emendamenti proposti siano segnalati all'onorevole Ministro perchè, in sede amministrativa o in un nuovo disegno di legge, tenga presente quelle ulteriori necessità.

Questo al fine di rendere più rapido e costruttivo il nostro lavoro.

MONNI. Io concordo con quanto ha testè dichiarato il senatore Magliano, il quale giustamente — secondo il mio parere — ha posto l'accento sull'urgenza che riveste il provvedimento in esame. Non dobbiamo, con l'intento di fare meglio, evitare di fare bene! Il disegno di legge è atteso non solo dalla categoria dei cancellieri e segretari giudiziari, ma anche dal Ministro, che deve regolarizzare delle posizioni pendenti: è evidente, però, che l'iniziare ora una discussione su tutti gli emendamenti presentati, che modificano in alcune parti il testo del provvedimento anche sostanzialmente, comporterebbe un notevole ritardo nell'approvazione del disegno di legge stesso, il che equivarrebbe a portare conseguentemente un danno anzichè un vantaggio alle categorie interessate.

Eventuali perfezionamenti e modifiche, a mio avviso, potranno formare oggetto di successive iniziative legislative: altre ancora potranno essere segnalate all'onorevole Ministro in un eventuale ordine del giorno, affinchè vi provveda in via amministrativa. Non tutto, evidentemente, può essere fatto in una sola volta: se qualche cosa, comunque, si dovesse rivelare imperfetta e manchevole, avremo modo e tempo di porvi rimedio in seguito anche con una certa urgenza.

Sono anche io del parere, quindi, che sia opportuno approvare il disegno di legge senza ulteriori ritardi nel testo che ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

PICCHIOTTI. Mi dispiace di dover dissentire dalla richiesta fatta dal senatore Magliano: io ritengo, infatti, che gli emendamenti in questione non possano essere valutati che in questa sede. Alcuni di essi, in particolare, traggono origine da una legge del 1949, in base alla quale ai segretari e ai cancellieri giudiziari era aperta la carriera fino al sesto grado anche senza il titolo di studio relativo. Nel 1960, non si sa per quale ragione, tale disposizione è stata abrogata, con quale danno per gli interessati è facile immaginare! Ora, secondo il mio parere, non è possibile affidare all'oculato, vigile sentimento dell'onorevole Ministro la definizione di una questione che trova la sua radice in un diritto quesito, che non può non essere riconosciuto a coloro che sono entrati nell'Amministrazione della giustizia

con quelle prospettive di carriera, cui accennavo in precedenza.

PRESIDENTE. Desidero far presente al senatore Picchiotti che ora non è in discussione il merito degli emendamenti, ma l'opportunità o meno di apportare degli emendamenti, la cui importanza nessuno disconosce, al disegno di legge in esame. Anzi, proprio dal loro numero, io devo trarre il convincimento che la Commissione sarebbe piuttosto orientata nel senso di emendare il provvedimento, ma è evidente che — come ha rilevato poc'anzi il senatore Magliano — se noi apportiamo anche una lieve modifica al testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, corriamo il rischio di ritardare notevolmente l'entrata in vigore della legge, per cui nell'intento di far meglio faremo peggio, poichè l'Amministrazione della giustizia ha estrema necessità di disporre di questo strumento legislativo.

TERRACINI. Anche io non concordo con la proposta fatta dal senatore Magliano e sostenuta dal senatore Monni. La argomentazione della necessità di fare in fretta ci ha già spinto altre volte a far male: mi pare, pertanto, che non dovremmo raccoglierla troppo frequentemente.

Nel caso particolare, poi, sappiamo che sono gli stessi appartenenti alla categoria che — come sempre avviene — chiedono degli emendamenti al disegno di legge: molte volte, infatti, noi traiamo gli emendamenti dalle nostre stesse esperienze e conoscenze, ma nel maggior numero dei casi, soprattutto quando si riferiscono a gruppi determinati di dipendenti dello Stato o di liberi lavoratori, sono gli stessi interessati che ci segnalano i loro desideri e le loro esigenze. E a questo proposito desidero ricordare che il lungo elenco di emendamenti presentati dal senatore Berlingieri non fa altro che ripetere quasi integralmente l'elenco di emendamenti che gli interessati hanno fatto pervenire a tutti i componenti della Commissione.

Da questo punto di vista mi pare, pertanto, che non dovrebbero sussistere preoccupazioni: la categoria sarebbe contenta se il disegno di legge fosse emendato, come desidera, senza perdere però troppo tempo. Per tale motivo io ritengo che sia opportuno discuterli al più presto, senza rimettere la definizione delle questioni in essi considerate all'onorevole Ministro, poichè questi non ha il potere di legiferare e non può trasferire il contenuto di quello che deve essere una legge in un regolamento o in una disposizione interna. Ora, il maggior numero di emendamenti tocca questioni che acquistano valore solo se sono rivestiti della forma della legge: io penso, pertanto, che sia necessario esaminarli, impegnandoci naturalmente a fare in fretta. È evidente che se discutiamo per una seduta intera sopra ognuno di essi non giungeremo mai ad una conclusione, ma se incominciamo — non lo dico, onorevoli colleghi, per fare il mentore — ad immedesimarci in quello che dovrebbe essere il metodo normale della Commissione, una delibazione cioè profonda delle norme, non spinta però alle minuzie, in questo disegno di legge, come in tutti gli altri che ci attendono, potremo veramente portarli a maturazione molto più rapidamente.

MARIS. Concordo senz'altro con quanto ha detto testè il senatore Terracini, poichè anche io ritengo che non è possibile varare sotto la spinta dell'urgenza un disegno di legge che non risolverebbe i problemi concreti che i cancellieri e i segretari giudiziari ci hanno posto. Vi sono situazioni, anche umane, delle quali nell'approvare il presente provvedimento è necessario tenere il giusto conto: mi riferisco in particolare a quell'emendamento presentato dal senatore Berlingieri, che tende a sopprimere nell'articolo 41 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, le parole « di cui due anni presso le Preture ». Tale emendamento ha la sua ragion d'essere nel fatto che il Ministro a suo tempo, quando cioè furono immessi in carriera alcuni cancellieri, non li assegnò inizialmente alle Preture, per cui oggi vi sono disseminati nei vari tribunali circa 400 cancellieri, che non avrebbero alcuna possibilità di avanzamento, essendo la loro promozione subordinata al biennio svolto presso le Preture.

Ho fatto questo esempio non per entrare nel merito degli emendamenti, ma per dimostrare la necessità di non varare — ripeto — sotto la spinta dell'urgenza un provvedimento che, praticamente, finirebbe per non raggiungere lo scopo voluto. Ritengo, pertanto, assolutamente necessario esaminare con attenzione, anche se il più rapidamente possibile, i singoli emendamenti presentati.

RENDINA. Ho avuto poco fa un incontro con alcuni rappresentanti del sindacato dei cancellieri e mi pare che il loro pensiero — che mi sforzerò di rendere il più autentico possibile — sia appunto che il provvedimento sia varato, ma che sia varato con l'accoglimento dei punti ai quali essi attribuiscono particolare valore. Mi pare, cioè, che essi siano preoccupati più della sostanza, che dell'urgenza.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia.* Chiedo scusa al senatore Rendina per questa interruzione, ma non posso fare a meno di rilevare che qui ci si sta preoccupando esclusivamente degli interessi dei cancellieri e dei segretari, mentre deve essere considerato soprattutto l'interesse generale della giustizia: altrimenti ricreeremmo una struttura corporativa!

RENDINA. Non credo di avere detto una cosa che giustifichi la critica che mi muove l'onorevole Ministro. Il provvedimento che stiamo esaminando, comunque, riguarda il riordinamento dello stato giuridico della categoria dei cancellieri e dei segretari giudiziari, per cui non vi è dubbio che i destinatari della norma, gli interessati, siano proprio questi ultimi: è evidente che lo stesso deve essere emanato anche nell'interesse del funzionamento in genere della giustizia, ritengo però che tutto ciò che riguarda la carriera, le promozioni e così via, sia una materia che tocchi particolarmente gli interessi della categoria di cui ci stiamo occupando. I cancellieri ed i segretari, pertanto, dovrebbero essere sentiti da noi, mentre purtroppo, non vi è ancora l'abitudine di interpellare ad un certo livello gli interessati!

REALE, *Ministro di grazia e giustizia.* I cancellieri ed i segretari sono stati interpellati per anni: il loro pensiero e le loro aspirazioni sono ben noti.

RENDINA. In tal caso, se sono stati interpellati, l'onorevole Ministro sarà a conoscenza che essi non sono d'accordo su parti essenziali del provvedimento, tanto è vero che il senatore Berlingieri negli emendamenti che ha presentato non ha fatto altro che trasfondere il loro pensiero, filtrato attraverso il sindacato.

Ritengo, quindi, opportuno dare senz'altro inizio all'esame degli emendamenti, poichè altrimenti corriamo il rischio di approvare un disegno di legge che sarà poi largamente criticato: non è detto poi, d'altra parte, che tale esame debba andare necessariamente così per le lunghe da eliminare il benefico effetto della rapidità e dell'urgenza. Le due cose, infatti, secondo il mio parere, potrebbero essere contemperate ed armonizzate, per cui si potrebbe arrivare in porto molto prima di quanto si creda!

KUNTZE. Vorrei fare anzitutto una osservazione di carattere generale. Molto spesso sono sottoposti al nostro esame disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati, che — con la scusa dell'urgente necessità di provvedere a determinate esigenze della Pubblica Amministrazione — siamo invitati ad approvare senza apportarvi modifiche perchè un ritardo potrebbe essere pregiudizievole. E purtroppo devo rilevare che questo sta diventando un sistema; sistema, però, che è assolutamente inaccettabile! Noi senatori, infatti, sia in Aula, che in Commissione non dobbiamo essere chiamati a mettere soltanto lo spolverino ai provvedimenti approvati dall'altro ramo del Parlamento: se noi abbiamo una funzione, la rivendichiamo e la vogliamo esercitare, con tutti i poteri che ci sono conferiti dalla legge e modificando, quindi, se lo riteniamo necessario, i provvedimenti che ci vengono dalla Camera!

Desidero poi rilevare che noi oggi dovremmo rinunciare anche a degli emendamenti che sono stati presentati dal senatore

Berlingieri, il quale stamane non è presente: non credo, quindi, che useremmo un atto di cortesia e di riguardo nei suoi confronti, se decidessimo di accantonare e di non tenere conto di emendamenti che, riprendendo le esigenze e le necessità della categoria, egli ha ritenuto di dover presentare.

Vorrei fare, infine, un'ultima osservazione ribadendo quanto è stato in precedenza sostenuto dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto. Non mi sembra esatta l'osservazione fatta dall'onorevole Ministro circa il fatto che noi ci stiamo preoccupando non delle esigenze generali della giustizia, ma di quelle dei funzionari. Questo, infatti, è un provvedimento diretto principalmente ad una categoria di dipendenti dello Stato, per cui — a mio avviso — sarebbe assurdo pretendere di regolare la carriera di questi dipendenti prescindendo dalle loro aspirazioni e dai loro desideri!

Non dico che si debbano senz'altro accettare le rivendicazioni che gli interessati ci sottopongono, ma che ci sia almeno consentito di discuterle! E non si tratta qui — onorevole Ministro — di fare, come lei ha affermato poc'anzi, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, perchè quella Camera, al contrario, non si interessava affatto dei bisogni delle varie categorie dei lavoratori!

Credo, quindi, che sia nostro compito e nostro dovere, soprattutto se vogliamo veramente espletare la funzione che ci è stata affidata, esaminare con la doverosa sollecitudine, che ci è imposta dalle esigenze che tutti noi che viviamo la vita giudiziaria conosciamo, il presente disegno di legge senza abdicare, però, a nessuna delle funzioni che la legge ci conferisce!

PACE. Desidero in primo luogo dichiarare che non intendo rinunciare agli articoli aggiuntivi proposti. I colleghi che ritengono di doverli respingere esprimano pure ognuno il proprio pensiero, in modo che rimanga agli atti e sia noto chi ha votato a favore e chi contro gli articoli stessi.

Condivido, poi, le osservazioni del collega Kuntze circa la funzione, diciamo così, di complemento che si vuole far svolgere al Senato, ed in particolare alla nostra Commissione, in relazione ai disegni di legge provenienti dalla Camera dei deputati.

MAGLIANO. Nell'avanzare la mia proposta non pensavo certo di poter sollevare una così ampia e viva discussione; e quanto ha dichiarato ora il collega Pace mi costringe a rispondere.

Non si tratta, onorevole collega, di sapere chi ha votato a favore e chi contro gli articoli aggiuntivi, poichè, almeno per ciò che riguarda la mia persona, le mie valutazioni sul merito del provvedimento prescindono nella maniera più assoluta da tale prospettiva; e debbo aggiungere che proprio io ho presieduto, a Napoli, l'Assemblea dei cancellieri e segretari giudiziari, i quali mi onorano della loro fiducia e della loro benevolenza.

La mia proposta voleva essere di carattere pratico, realistico, costruttivo; nel senso che, pur riconoscendo la fondatezza degli emendamenti e l'opportunità di un'eventuale loro approvazione, ritengo che approvandoli porremmo in gravi difficoltà sia gli interessati che l'Amministrazione della giustizia ed il Ministro stesso, poichè il provvedimento dovrebbe tornare alla Camera e la definizione della questione, di conseguenza, ritarderebbe ancora di molto. Ciò non per la discussione in questa sede, che potrebbe anche essere rapida e decisiva, ma per quella che dovrebbe poi aver luogo all'altro ramo del Parlamento sulle modifiche da noi apportate.

Avrei pertanto preparato un ordine del giorno sull'articolo 41 della legge del 1960, appunto perchè il Ministro possa trovare la via per risolvere le situazioni che ad esso si ricollegano. Comunque la maggioranza della Commissione deciderà.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia.* Debbo fare delle brevi dichiarazioni per scrupolo di coscienza, essendo d'accordo con le prime osservazioni — ma non con le ultime — del senatore Kuntze.

Io non mi sono mai illuso; e mi rendo conto dell'anomalia di un richiamo all'urgenza dell'approvazione di un provvedimen-

to per accantonare alcuni emendamenti, poichè sia il Senato che la Camera hanno entrambi il diritto di condurre un esame completo ed approfondito dei disegni di legge. Non vi sono quindi, in materia, princìpi in gioco. Forse vi è però un altro principio, e questo giustifica la vivacità della mia interruzione all'intervento del senatore Rendina; vivacità della quale, per altro, mi scuso.

Qui non vi sono persone che rappresentano meglio e persone che rappresentano peggio gli interessi dei singoli. Al Ministro soprattutto — e ciò vale per argomenti assai più vasti del provvedimento in esame — sarebbe molto comodo soddisfare le esigenze che vengono di volta in volta espresse, in modo particolare quando nascono da categorie numerose, che hanno la possibilità di far sentire la loro voce e di imporsi così all'attenzione del pubblico; ma se egli si preoccupasse solo di queste cose sarebbe, a mio avviso, indegno di ricoprire la carica che ricopre, perchè tutti i problemi vanno affrontati nell'interesse della collettività, e tale interesse può coincidere, ma anche non coincidere, con gli interessi dei singoli che reclamano certe soluzioni.

Nessuno, quindi, vuol negare ai cancellieri il diritto di far udire la loro voce: tanto più che questa voce è stata ascoltata durante tutto l'*iter* del provvedimento. Essi non hanno protestato quando il disegno di legge è stato presentato alla Camera, come non avevano protestato quando era stato formulato in altra versione, a loro meno favorevole; hanno protestato dopo l'approvazione di esso da parte della Camera. Vedremo cosa avverrà quando il testo da voi modificato sarà ripreso in discussione in quella sede.

Non si tratta quindi, ripeto, di ascoltare o non ascoltare. Il problema è quello di considerare gli interessi collettivi e, nei limiti di questi, ottemperare alle richieste delle categorie.

M A R I S . Per far questo dobbiamo entrare nel merito e vedere se gli emendamenti sono giusti o meno.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.* Arriveremo anche a questo. Io, come dicevo, mi rendo conto del fatto che non si puo dire ad un'Assemblea — quale voi siete dal momento che vi sono stati conferiti poteri legislativi — che è necessario far prevalere la considerazione dell'urgenza della approvazione su quella dell'approfondimento dell'esame del disegno di legge; ed a me basta l'osservazione non della maggioranza, lo dico subito, ma di uno solo dei senatori presenti per ritirare immediatamente la preghiera avanzata in *camera caritatis.* Fate dunque quanto ritenete più opportuno, ma sappiate, torno ad avvertirvi pubblicamente, che questo significherà il ritardo notevole di un provvedimento atteso da molto tempo, cui sono legati interessi altissimi della Amministrazione della giustizia, nonchè interessi umani di alcune categorie cui abbiamo fatto espletare un concorso e che, dopo averlo vinto, aspettano da quattordici mesi una destinazione; destinazione che non può aver luogo senza la famosa norma della fungibilità.

L'emendamento fondamentale, quello al quale sono più legate queste categorie di cui avete ascoltato la voce, non è un emendamento modificativo del testo approvato dalla Camera, ma consiste nella soppressione di quella norma che prescriveva i due anni di servizio presso le Preture come condizione per poter poi compiere certi passi in carriera. Ora debbo dire, in primo luogo, e per lealtà, che la stessa Direzione generale degli affari giudiziari del Ministero mi raccomanda tale emendamento, in quanto in quella sede ci si preoccupa dei problemi nascenti dalla destinazione, e soprattutto di quello della distribuzione immediata; ed io sono il primo a riconoscere questo. Però non bisogna dimenticare che fino ad oggi tutti i cancellieri hanno svolto quel tirocinio, col disagio ad esso inerente: ad un certo momento noi sospendiamo la norma, per poi riprenderla, dato che viene proposto che l'obbligo del compimento di almeno due anni di servizio presso le Preture non venga applicato solo nei confronti dei funzionari in servizio alla data di entrata in vigore della legge . . .

M A R I S . Il servizio, fatto all'inizio della carriera ha un senso; fatto dopo dieci anni ne ha un altro.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.* Comunque, questa è la situazione. Quindi, pur riconoscendo questa ingiustizia, questo difetto di un regime che cambia da un anno all'altro, danneggiando alcuni e favorendo altri, sono favorevole alla sostanza dell'emendamento, partendo dal punto di vista già esposto dianzi, cioè da quello della prevalenza dell'interesse dell'Amministrazione nei confronti dell'interesse dei singoli interessati.

La mia istanza, discreta e subito ritirata, era, come ho già detto, motivata dalla preoccupazione per i danni che verranno a subire l'Amministrazione della giustizia e gli stessi cancellieri da un ritardo del provvedimento. Se volessi adottare il sistema intimidatorio del senatore Pace potrei dire che gli interessati dovranno poi sapere da chi è stato provocato tale ritardo; ma non ricorrerò a tale argomentazione, cui ho accennato solo in forma scherzosa. Certo, sono preoccupato delle conseguenze. Comunque, dopo queste dichiarazioni — alcune inerenti al provvedimento, altre, come ho accennato, di natura più vasta e riguardanti i limiti dei miei compiti di Ministro — mi rimetto alle decisioni della Commissione.

M A R I S . Data l'urgenza del provvedimento, si potrebbe nominare una Sottocommissione composta di tre o quattro colleghi, in modo da concordare rapidamente un testo definitivo.

M O N N I . La nomina di una Sottocommissione, normalmente significa un ritardo ancora maggiore della conclusione dei lavori.

C A R O L I , *relatore.* Dopo il discorso così sincero, caldo, accorato dell'onorevole Ministro, credo non vi siano altri argomenti tali da costituire una valida esortazione ai colleghi a voler approvare la proposta Magliano. Desidero però dire che alcune delle osservazioni che sono state sollevate, e che avrebbero in via generale la loro giustificazione, riferite al provvedimento sono infondate.

Il senatore Kuntze ha affermato che noi, molte volte, siamo costretti ad accettare supinamente quanto ha deciso la Camera, sotto la spinta dell'urgenza. Veramente bisogna dire che la stessa cosa accade anche alla Camera, per quanto riguarda i disegni di legge provenienti dal Senato che presentino carattere d'urgenza.

In questi giorni non vi è stato, credo, nessuno più bersagliato di me da proposte di emendamenti, osservazioni, richieste. Dico ciò in relazione a quanto ha osservato l'onorevole Ministro sul fatto che tali istanze non furono avanzate in tempo alla Camera, dove avrebbero trovato accoglimento, ma vengono oggi, dopo 17 mesi dall'approvazione del disegno di legge in quel ramo del Parlamento; e tutto fa pensare che quando esso sarà ritornato all'esame dei colleghi deputati sorgeranno altre esigenze, altre proposte di emendamento, per cui non si finirà mai.

Ciò è qualcosa che dobbiamo tener presente; perchè le esigenze delle categorie interessate vanno prese in considerazione, ma l'interesse dell'Amministrazione della giustizia deve esserlo ugualmente, anzi in misura maggiore.

Noi vediamo, in questo momento, un gruppo di funzionari espletare le loro funzioni presso il Ministero senza aver fatto il biennio propedeutico presso le Preture; e allora, siccome l'applicazione della norma relativa è stata differita di due, tre anni, ed il periodo della deroga sta per terminare, se il provvedimento non viene approvato in tempo i funzionari in questione non potranno più espletare il concorso, con gravi conseguenze per la loro carriera.

Non vorrei aggiungere altro perchè, come ho detto, il discorso dell'onorevole Ministro costituisce l'argomentazione più valida per indurci a vedere sotto una nuova luce la proposta del senatore Magliano.

P O Ë T . Vorrei avanzare una proposta. Siccome vi sono da una parte e dall'altra degli argomenti sicuramente fondati e va-

lidi, considerato che l'articolo chiave, agli effetti del funzionamento dell'Amministrazione della giustizia è l'articolo 2, il quale consente ai funzionari della carriera direttiva assegnati a posti della carriera di concetto di esercitare l'una o l'altra funzione, proporrei di stralciare i primi due articoli.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.* Il disegno di legge dovrebbe sempre tornare alla Camera.

P O Ë T . Ma si tratta di due articoli che incontrano il consenso generale. Lei stesso ha fatto presente come vi siano delle persone che attendono da 17 mesi di essere introdotte in carriera, dopo aver partecipato ad un concorso con la fiducia di entrare in ruolo entro un termine praticamente breve. Si potrebbe quindi andare intanto incontro alle loro aspettative, esaminando poi con la dovuta calma i successivi articoli del provvedimento ed i relativi emendamenti.

P R E S I D E N T E . La proposta potrebbe essere accettabile nel caso in cui l'esame del disegno di legge richiedesse ancora molto tempo. Ma mi sembra siamo tutti d'accordo sulla necessità di accelerare al massimo la conclusione.

M A R I S . Allora, se anche il Ministro è d'accordo sugli emendamenti, approviamoli oggi, in modo che il provvedimento modificato sia immediatamente preso in esame alla Camera.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.* Io ho detto che l'emendamento fondamentale era quello riguardante il biennio di servizio presso le Preture, sul quale esistono versioni contrarie.

P R E S I D E N T E . A questo punto dovremmo comunque interrompere la seduta, essendo tutti chiamati in Aula per la votazione.

Pertanto, poichè non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

---

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari